m_dg.GAB.16/05/2023.0018417.U

Ministero della Giustizia

Gabinetto del Ministro
Servizio Interrogazioni Parlamentari

Al Senatore Antonio DE POLI
SENATO DELLA REPUBBLICA

e, p.c.

AL SENATO DELLA REPUBBLICA
Servizio Assemblea – Ufficio Sindacato Ispettivo

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI
Servizio Assemblea – Ufficio Sindacato Ispettivo

ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
DEI MINISTRI
Dipartimento Rapporti con il Parlamento
Ufficio II

ROMA

All. 2

OGGETTO: Interrogazione a risposta scritta n. 4-00141 del Sen. Antonio DE POLI (res. n. 28 del 12.01.2023)

Trasmetto alla S.V. la risposta scritta all'interrogazione in oggetto rivolta al Signor Ministro.

Il Vice Capo di Gabinetto Vicario
Giusi Bartolozzi

si chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno risolvere il problema dei contratti in scadenza attraverso l'inserimento di una disposizione specifica nel decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198, recante disposizioni urgenti in materia di termini legislativi, all'esame del Senato.

(4-00140)

DE POLI - *Al Ministro della giustizia*. - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

nei giorni scorsi nella struttura carceraria di Ancona Montacuto e nella casa circondariale di Pesaro "Villa Fastiggi" si sono registrati momenti di tensione e terrore per le aggressioni e le minacce fisiche avanzate dai detenuti agli operatori della Polizia penitenziaria;

minacce ed aggressioni avvengono quasi quotidianamente in molte altre carceri del territorio nazionale come, peraltro, denunciano i *report*, le statistiche del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative del personale penitenziario, dei nuclei di sicurezza;

il Governo, nel recentissimo decreto-legge n. 162 (vigente dal 31 ottobre 2022) sul regime dei delitti ostativi, ha introdotto alcune modifiche all'art. 4-*bis* dell'ordinamento penitenziario "per l'adozione di una nuova regolamentazione, al fine di ricondurlo a conformità con la Costituzione";

l'ergastolo ostativo figura tra le misure di emergenza nella lotta alla mafia volute dal giudice Giovanni Falcone nel 1992;

l'istituto prevede che i condannati per alcuni reati gravi, in particolare mafia, terrorismo e associazione per delinquere finalizzata al traffico di droga, non abbiano la possibilità di accedere ad alcun beneficio penitenziario, come i permessi premio ed il lavoro esterno, se non decidono di collaborare con la giustizia, dimostrando così il loro ravvedimento;

secondo il *report* del Garante nazionale delle persone private della libertà i detenuti per ergastoli ostativi sono 1.259, ovvero il 70 per cento degli ergastoli totali;

ritenuto che non è accettabile a parere dell'interrogante che detenuti con problemi psichiatrici vengano gestiti senza le necessarie risorse, per la sicurezza sia degli agenti che degli altri detenuti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda intervenire con urgenza per trovare soluzioni ulteriori che tutelino *in primis* gli operatori penitenziari, assicurando carceri con organici adeguati ed efficienti, condizioni strutturali ed abitative meno "disumane", un contesto più partecipativo di tutti gli interessati nei processi di riforma, al fine di assicurare il benessere di tutti, agenti di Polizia penitenziaria e detenuti;

se intenda valutare la possibilità di avviare la "riforma penitenziaria" in modo graduale, dando soluzione alle specifiche criticità, siano esse gestionali, sanitarie, strutturali o altro, secondo le necessità di ogni singolo plesso carcerario, così da prevenire possibili agitazioni.

(4-00141)

Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-00141 DEL SENATORE ANTONIO DE POLI (res. n. 28 del 12.01.2023)

RISPOSTA

Con l'atto di sindacato ispettivo in oggetto, muovendo da alcuni eventi critici occorsi presso gli istituti di pena di Ancona e Pesaro, solleva specifici quesiti inerenti ad aspetti di criticità delle strutture, con particolare riguardo agli organici e alle condizioni abitative.

Relativamente agli episodi minatori e aggressivi indicati, ed occorsi nel carcere di Pesaro, il primo data 31 dicembre 2022, allorquando il detenuto B.O.M., di nazionalità tunisina, si dirigeva verso altro detenuto di origine senegalese per picchiarlo, ma finiva per colpire al volto l'assistente ivi presente che riportata una frattura composta dell'osso nasale sinistro, con prognosi clinica di ventuno giorni.

Già dalle prime ore del pomeriggio c'erano state discussioni animate tra detenuti di varie nazionalità che vedevano coinvolti anche detenuti nord africani.

Naturalmente, di quanto accaduto veniva redatta informativa di reato per l'inoltro alla competente Procura delle Repubblica, con sospensione del giudizio disciplinare nei confronti del detenuto autore dell'aggressione, ai sensi dell'art. 79, comma 1, del d.P.R. n. 230/00.

Dal 23 gennaio 2023, il detenuto è allocato presso la sezione circondariale a custodia aperta della Casa circondariale di Ancona, dove è stato trasferito per sfollamento su disposizione del locale Provveditorato regionale.

Il secondo episodio data 4 gennaio 2023, e riguarda il detenuto V.O. che veniva sorpreso dal personale in servizio mentre inalava del gas dalla bomboletta in dotazione del tipo consentito; nel momento in cui il ristretto si accorgeva che l'addetto alla vigilanza della sezione ne aveva contezza, vi si scagliava contro, minacciandolo anche di morte.

Il personale, messosi in sicurezza, notava dal vetro di sbarramento della sezione che il detenuto, brandendo una lametta in mano, cercava di convincere ad alta voce la restante popolazione detenuta a non rientrare nelle rispettive camere di pernottamento.

All'atto della chiusura, tutti i detenuti, anche i più titubanti, facevano rientro nelle rispettive camere di appartenenza, mentre il detenuto V.O. opponeva resistenza, decidendo di rientrare solo dopo l'intervento del Comandante del Reparto.

Il detenuto veniva sanzionato disciplinarmente nonché trasferito per motivi di sicurezza presso la Casa circondariale di Modena.

Ulteriore episodio si è verificato il 6 gennaio 2023, e riguarda il detenuto L.L. che doveva essere spostato presso altro reparto ma opponeva resistenza e pronunciava parole oltraggiose nei confronti del personale in servizio.

Il detenuto non veniva sanzionato in virtù del disagio psichico di cui risulta portatore.

Quanto agli eventi critici occorsi nel carcere di Ancona, il primo episodio è relativo al detenuto A.Y., che, in data 2 gennaio 2023, durante la distribuzione della terapia farmacologica, chiedeva all'infermiera una bustina per il mal di denti, rifiutandosi al contempo di procurarsi un bicchiere per la somministrazione del farmaco, così come gli veniva richiesto, e iniziava ad insultare l'infermiera e l'agente con parole offensive.

Nella stessa mattinata, all'atto della chiusura della sezione, il detenuto si rifiutava di fare rientro nella propria camera di pernottamento, lamentando il fatto di non essere stato inserito nella lista dei lavoranti.

Per i fatti suesposti, il ristretto veniva sanzionato disciplinarmente.

Sempre il 2 gennaio 2023, il detenuto C.N., ristretto presso la sezione disabili, chiedeva al personale addetto alla vigilanza della sezione di essere aperto per andare a telefonare, rivolgendosi con toni aggressivi nonostante gli venisse spiegato che la cabina telefonica era occupata.

Per completezza, quanto ai dati statistici relativi alle aggressioni e alle minacce fisiche perpetrate in danno agli operatori di Polizia penitenziaria da parte di detenuti ristretti presso gli istituti penitenziari di Ancona e Pesaro, ed occorsi nel biennio 2022/2023 (al 21 febbraio 2023), si conteggiano in n. di 85 nel corso del 2022 ed 11 nel 2023; n 85 e 10 quanto al carcere di Pesaro.

Trattando della tutela delle persone detenute affette da problematiche di salute mentale, per questi è prevista la relativa assegnazione presso le cosiddette Articolazioni per la tutela della salute mentale.

Queste riguardano, nello specifico, i soggetti detenuti che presentino disturbi psichici gravi, con specifico riferimento ai soggetti di cui all'art. 111 del d.P.R. n. 230/00 (comma quinto e settimo), ai soggetti di cui all'art. 148 c.p. e ai soggetti di cui all'art. 112 del d.P.R. n. 230/00.

In tali sezioni gli interventi diagnostici e terapeutico-riabilitativo sono assicurati dai Dipartimenti di salute mentale delle Aziende sanitarie territorialmente competenti, oltre che dagli specialisti del servizio.

La loro organizzazione dovrà essere necessariamente definita attraverso specifici accordi operativi tra le Direzioni e le Autorità sanitarie territoriali che ne hanno la primaria responsabilità e sotto la supervisione dei Provveditorati regionali.

Al fine di consegnare al personale specifici protocolli operativi finalizzati a fronteggiare il disagio mentale in carcere, particolare cura dovrà essere garantita alla formazione, centrale e decentrata, al fine di favorire l'acquisizione degli strumenti operativi più efficaci (ad es. tecniche di *de-escalation* e risoluzione dei conflitti).

Allo stato, le Articolazioni per la tutela della salute mentale sono presenti in 34 istituti penitenziari, di fatto insufficienti a coprire l'effettiva esigenza richiesta; ragion per cui, la competente Direzione generale dei detenuti e del trattamento svolge una

continua opera di promozione per la realizzazione delle suddette strutture detentive attraverso una continua interlocuzione con le Regioni e le Aziende sanitarie locali che procedono alla definizione del relativo presidio e alla dotazione di personale sanitario.

Per quanto concerne il Provveditorato regionale per l'Emilia Romagna e le Marche, sezioni A.T.S.M. sono presenti unicamente presso gli istituti penali di Reggio Emilia, la Casa circondariale di Piacenza e la Casa circondariale di Ascoli Piceno.

Inoltre, in virtù della riorganizzazione dei circuiti detentivi, il Provveditorato regionale ha proposto l'individuazione, sia presso la Casa circondariale di Pesaro sia presso la Casa circondariale di Ancona, di camere da destinare all'allocazione dei soggetti di cui all' art. 32 del d.P.R. n. 230/00.

Trattando dell'annosa questione del *deficit* degli organici, come ribadito in altre occasioni, il Ministero, a mezzo del preposto D.A.P. e del D.G.M.C., pone forte attenzione alle esigenze di garantire un efficace *turn over* del personale, risultando indubbie le criticità indicate e derivanti, altresì, da organici ridotti o comunque fortemente limitati.

Come è noto, la riduzione complessiva è stata operata dalla c.d. legge Madia e rivista altresì da successivi interventi normativi ha rimodulato al ribasso la dotazione complessiva del Corpo della polizia penitenziaria, e su cui andrà, evidentemente, reimpostata una politica di implementazione.

Sul punto, giova evidenziare che, allo stato, a fronte di un organico totale di 42.150 unità, come da ultimo incremento della dotazione organica di 1.000 unità del ruolo agenti/assistenti di cui alla legge 29 dicembre 2022, n. 197 (legge di Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025), il personale del Corpo di polizia penitenziaria amministrato ammonta a n. 36.126 unità.

Ancora, a fini razionalizzazione ed efficienza nonché adeguamento agli interventi legislativi medio tempore intervenuti, è in via di predisposizione il nuovo

decreto ministeriale che andrà a sostituire il D.M. 2 ottobre 2017, per la redistribuzione della dotazione organica del Corpo.

Nella elaborazione del nuovo decreto ministeriale si è tenuto conto delle sopravvenute esigenze prospettate dalle varie articolazioni del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria e del Dipartimento della Giustizia minorile e di comunità.

Ancora, va rammentato che nell'arco del quinquennio 2021 – 2025, è autorizzata, oltre al *turnover*, anche l'assunzione straordinaria di complessive **2.804** unità.

Passando alla specifica dotazione organica del carcere di Ancona, a fronte di 176 unità previste, la forza presente risulta attualmente pari a n. 124, considerato n. 15 unità distaccate in uscita ed aggiunta n. 1 unità distaccate in entrata, e dunque inferiore di n.52 unità.

L'analisi dei dati rivela le seguenti carenze: ruolo degli ispettori (- 8 unità), ruolo dei sovrintendenti (- 16 unità) e ruolo degli agenti/assistenti (-14 unità).

Relativamente alla carenza nel ruolo degli *ispettori*, il 16 novembre 2022 si è concluso il VII corso per allievo vice ispettore, relativo al concorso interno, per titoli, a complessivi n. 691 posti, a conclusione del quale l'organico della Casa circondariale di Ancona è stato incremento di n. 4 unità maschili ed 1 femminile.

Si evidenzia inoltre, che con p.D.G. 25 novembre 2022, è stato indetto un ulteriore concorso pubblico per n. 411 posti per l'accesso alla qualifica iniziale del ruolo degli ispettori del Corpo e che, all'esito delle relative procedure concorsuali, l'Amministrazione terrà nella massima considerazione la situazione di relativa carenza di personale che connota il penitenziario di cui trattasi, attraverso l'assegnazione di un adeguato numero di unità del ruolo.

Per quanto riguarda il ruolo dei *sovrintendenti*, con p.D.G. 17 giugno 2021 è stato indetto il concorso interno, per titoli, a complessivi n. 583 posti, a conclusione della relativa procedura concorsuale è prevista l'assegnazione dei vincitori,

destinando al carcere di Ancona n. 2 unità maschile del ruolo nonché, prevedibilmente, ulteriori 6 unità all'esito dello scorrimento di graduatoria.

Infine, con riferimento al ruolo *agenti/assistenti*, si rappresenta che l'organico del carcere di Ancona è stato incrementato di n. 7 unità maschili e n. 5 unità femminili, in occasione della mobilità ordinaria collegata alle assegnazioni degli agenti del 180° corso avvenuta nel mese di luglio u.s.

Quanto alla dotazione organica del carcere di Pesaro, a fronte di 188 unità previste, la forza presente risulta attualmente pari a n. 145, considerate le 4 unità distaccate in uscita ed aggiunta n. 1 unità distaccate in entrata, e dunque inferiore di n.43 unità.

L'analisi dei dati rivela le seguenti carenze: ruolo degli ispettori (- 10 unità), ruolo dei sovrintendenti (- 16 unità) e ruolo degli agenti/assistenti (-13 unità).

Relativamente alla carenza nel ruolo degli *ispettori*, all'esito del concorso interno, per titoli, a complessivi n. 691 posti, l'organico è stato incremento di n. 1 unità maschile.

Per quanto riguarda il ruolo dei *sovrintendenti*, all'esito del concorso interno, per titoli, a complessivi n. 583 posti, è prevista la prevedibile assegnazione di ulteriori 5 unità maschili e di 2 unità femminili all'esito dello scorrimento di graduatoria.

Infine, con riferimento al ruolo *agenti/assistenti*, si rappresenta che l'organico del carcere di Ancona è stato incrementato di n. 4 unità maschili e n. 5 unità femminili, in occasione della mobilità ordinaria collegata alle assegnazioni degli agenti del 179 e 180° corso avvenuta nei mesi di maggio e luglio u.s..

Circa le indicate criticità strutturali si riferisce degli interventi edilizi previsti presso gli istituti di pena di Ancona e Pesaro.

Per entrambi gli istituti penitenziari è in atto l'analisi della vulnerabilità sismica delle strutture.

Nell'anno in corso è inoltre previsto l'affidamento dei servizi di redazione delle diagnosi energetiche con emissione dei relativi attestati di prestazione energetica.

Sulla base delle risultanze di tali diagnosi, saranno poi avviate le attività di progettazione degli interventi di efficientamento energetico - già contemplati nell'ambito del programma di edilizia penitenziaria anno 2022 e che si intendono porre a gara entro il 2023 - per un importo di spesa stimato in circa € 3.500.000,00 per l'istituto di Ancona e circa € 2.000.000,00 per quello di Pesaro.

Relativamente alla Casa circondariale di Pesaro, in occasione della progettazione dei lavori per l'efficientamento energetico delle strutture, si procederà alla contestuale progettazione dei lavori di manutenzione straordinaria e adeguamento al d.P.R. n. 230/2000 delle sezioni detentive dell'istituto; invero lavori già previsti nella programmazione edilizia relativa all'anno 2022, ma posticipati poiché subordinati anch'essi alle risultanze dell'analisi di vulnerabilità sismica.

Il Ministro

Il Ministro della Giustizia
On. Carlo Nordio